

Professione...
Imprenditrice

MARIA GRAZIA VILLANO

«Il segreto del successo è lavorare in squadra»



Michele De Leo

Sin da bambina ha mosso i suoi primi passi nell'azienda di famiglia, la Omi dell'area industriale Calaggio di Lacedonia, impegnata in un settore, quello dell'aerospazio, che di femminile sembrava avere ben poco. Eppure, Maria Grazia Villano, secondogenita del presidente Aquilino, ha dimostrato di avere una forte vocazione per l'industria e l'impresa di famiglia, tanto da scalare pure i gradini dell'associazione degli industriali e rivestire - fino alle scorse settimane - il ruolo di presidente del gruppo giovani di Confindustria.

Quando e come ha capito che avrebbe seguito le orme di suo padre nell'azienda di famiglia?

«Crescere con un padre come il mio, che ha dedicato tutta la sua vita per creare benessere e sviluppo al suo territorio attraverso l'attività imprenditoriale, ha generato in tutta la famiglia un forte senso di responsabilità e dovere nei confronti del prossimo. La scelta quindi di seguire le

sue orme è stata molto naturale: io ed i miei fratelli sentivamo di dover dare continuità alla sua missione sociale che è diventata oggi anche la nostra».

Era questo il suo sogno da bambina?

«Ho sempre desiderato sentirmi in armonia con il creato, cercando di dare il mio contributo per preservarlo e migliorarlo. Questo scopo di vita, più che sogno, mi ha sempre spinto sin da bambina ad essere curiosa, attiva e creativa in tutte le mie attività, anche quelle più spericolate».

Ricorda quando è entrata la prima volta nell'azienda di famiglia?

«Sono entrata in azienda subito dopo i miei studi accademici in ingegneria e dopo aver fatto esperienze di studio all'estero. Non avevo mai vissuto l'ambiente lavorativo prima di quel momento: il primo approccio, con quel mondo che non conoscevo se non attraverso i racconti dei miei genitori, non è stato semplice. Essere un bravo studente non vuol dire essere anche un buon lavoratore: quando si entra in azienda bisogna imparare a lavorare in squadra oltre che a sviluppare competenze tecniche specifiche».

È difficile essere un imprenditore donna, soprattutto in un settore complicato come il metalmeccanico e l'aerospaziale?

«Credo che la determinazione, la



Mio padre
guarda lontano
Seguire
le sue orme
all'Omi
è stato
naturale

lungimiranza e l'intuito, lo spiccato senso pratico e creativo delle donne siano fattori determinanti per lo sviluppo del sistema impresa. Da sempre, le donne, in particolare quelle della nostra terra, si sono dimostrate capaci di coniugare i loro valori con innate doti organizzative, sia in ambito familiare che in ambito professionale».

In Irpinia, ma si potrebbe fare un discorso più in generale, non ci sono molte donne alla guida di aziende. Come mai? Che idea si è fatta a riguardo?

«Le condizioni sociali oggi per una donna che desidera lavorare non sono facili. Io stessa sono una mamma di due bambini che lavora a tempo pieno e so bene che è necessaria un'ottima organizzazione per poter conciliare la vita familiare e quella lavorativa. Mancano, inoltre, quei servizi basilari come asili e ludoteche che consentirebbero a qualsiasi donna di lavorare in maniera più se-

rena».

Lei è stata, fino a qualche settimana fa, presidente di Confindustria giovani. Spesso viene vista come un'associazione per i figli di imprenditori. E' realmente così?

«Assolutamente no. Durante il mio mandato di Presidente dei Giovani di Confindustria Avellino abbiamo cercato, attraverso varie iniziative, di trasmettere la cultura d'impresa: dare un messaggio forte alla società di ciò che vuol dire e quanto è difficile vivere e fare impresa sul nostro territorio. L'Irpinia è ricca di giovani brillanti imprenditori con i quali abbiamo realizzato tanti progetti nuovi come un Documentario Partecipato, il Business Café Virtual Edition, una sinergia strategica tra Confindustria ed il primo incubatore irpino Sei. Confindustria è una palestra per poter acquisire le soft skills, fondamentali per un imprenditore di successo».

Le farebbe piacere continuare la scalata all'associazione? Si immagina al posto di Giuseppe Bruno?

«Al momento sono concentrata in azienda per portare avanti il nostro piano strategico con un bagaglio di competenze e di conoscenze in più grazie proprio all'esperienza confindustriale. Se in futuro si dovesse presentare questa opportunità la valuterò».

Suo padre è stato uno dei pionieri del comparto aerospaziale in un territorio che dista oltre 100 chilometri dall'aeroporto più vicino. Ha mai pensato che avrebbe fatto meglio a dirottare altrove i suoi sforzi?

«Mio padre è stato un visionario ma se siamo cresciuti così tanto in questo settore è stato proprio grazie alla sua visione. Oggi il gruppo Omi ha 4 stabilimenti, tra Lacedonia e Vallata, e offre occupazione a più di cento dipendenti. Lavoriamo per i maggiori prime contractors nel settore aerospace & defence quali Lockheed Martin, Leonardo, Airbus e Boeing».

Lei e i suoi fratelli rappresentano la seconda generazione di imprenditori della famiglia Villano. Rispetto a suo padre, registrate maggiori difficoltà?

«Questa pandemia ha colpito tutti noi in maniera significativa e ci ha costretto a ripensare la nostra vita in maniera diversa per assicurare la business continuity. La crisi ha rappre-



sentato anche l'opportunità per velocizzare i processi di digitalizzazione nelle nostre organizzazioni. Questo è stato possibile grazie alla resilienza mia e dei miei fratelli ovvero alla capacità di capire che per resistere in un contesto così dinamico e difficile è necessario adattarsi continuamente ai cambiamenti esterni».

Come è il rapporto con i suoi fratelli?

«Io ed i miei fratelli siamo cresciuti con la stessa cultura del lavoro e dell'amore per il prossimo e lavoriamo per portare benessere alle comunità di queste aree interne che si sono negli anni spopolate. Abbiamo tutti e tre competenze tecniche e relazionali tali da supportare la crescita aziendale nei prossimi anni».

Come si immagina tra una decina di anni? Consiglierebbe ai suoi figli di seguire il suo percorso nell'azienda di famiglia?

«Vedo un futuro roseo per la mia azienda e quindi per tutti noi che l'abitiamo: immagino che il nostro territorio sia connesso in maniera più veloce, più green e più sicura in modo tale che le nostre aziende possano sviluppare prodotti e servizi sempre più sostenibili e innovativi. I miei figli seguiranno le loro passioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTA
Fino a qualche settimana fa Maria Grazia Villano ha ricoperto la carica di presidente dei Giovani Industriali. In alto, è con il padre e il premier Conte



«Da bambina ero molto curiosa e creativa. Credo di aver conservato queste caratteristiche anche nella mia attività lavorativa»

La vertenza

Asidep, l'appello dei lavoratori: «Provincia socio di minoranza»

C'è tensione e preoccupazione tra i lavoratori dell'Asidep, la società - a totale partecipazione Asi - impegnata nella gestione del comparto della depurazione. L'ultima assemblea dei lavoratori è stata l'occasione per rimarcare i timori derivanti, da un lato, dall'evoluzione del percorso del Cgs - dalla quale l'Asidep ha fittato il ramo d'azienda - verso il concordato e, dall'altro, per il futuro del settore e della società. Dopo il primo bando andato deserto, sindacati e lavoratori vogliono provare a favorire un'intesa con l'amministrazione provinciale per la cessione del 49% delle quote. Un eventuale accordo, infatti, assicurerebbe

il mantenimento di una gestione interamente pubblica ed eviterebbe l'apertura di un nuovo bando per l'ingresso di partner industriali nel capitale sociale dell'Asidep. Le organizzazioni di categoria sono impegnate ad evitare la cessione delle quote ai privati perché questa operazione - hanno evidenziato a più riprese, ribadendolo pure nel corso dell'ultima assemblea - non solo incrementerebbe i rischi di infiltrazioni della malavita nella gestione di un comparto delicato - l'Asidep è impegnato pure nella lavorazione del percolato per conto terzi - ma non garantirebbe neppure il mantenimento dei livelli occupazionali. Per questo i segretari delle organizzazioni di categoria hanno concordato la necessità di chiedere un nuovo confronto al numero uno di palazzo Caracciolo.

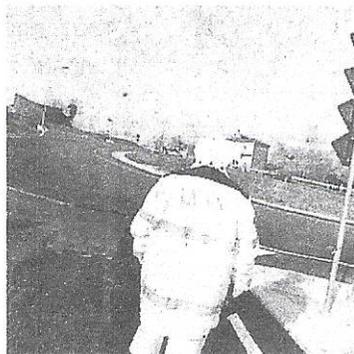
Statale 90, ripresi i lavori alla variante dopo lo stop causato dal lockdown

GROTTAMINARDA

Nicola Diluiso

Stavolta è quella buona. Ripartiti i lavori per ripristinare il tratto della «Variante Anas statale 90», interessata da una frana. Cantiere aperto per chiudere il cerchio dopo anni in cui l'intralcio del costone franato sulla carreggiata – in prossimità del km 1,4 – è stato evidente.

Da alcune ore mezzi meccanici ed operai sono al lavoro per svuotare l'invaso di terra derivante dalle precedenti lavorazioni prima del lockdown. In quella circostanza un primo intervento consentì di alleggerire la frana e contestualmente di realizzare una palificata proprio per stabilizzare il costone. Per consentire l'utilizzo della strada a scorrimento veloce, disciplinando il transito veicolare, è stato collocato un impianto semaforico mobile. I lavori dovrebbero durare – tempo permettendo – poche settimane. Il primo intervento per mettere in sicurezza l'arteria viaria fu annunciato nel luglio del 2019. Un anno dopo, all'incirca, dell'even-



to franoso. Una circostanza che ha creato malumori rispetto al notevole investimento attuato da Anas ed all'importanza dell'infrastruttura stessa inaugurata appena qualche anno prima (febbraio 2016).

La «Variante Statale 90» è lunga circa 5 km, collega la Valle dell'Ufita alla Valle del Calore, by passando il centro cittadino di Grottaminarda. Come è noto, per evitare la chiusura della strada – anche sul lato opposto, dove sono presenti gabbioni di contenimento e pareti in «terra armata», vi è un piccolo smottamento che sarà rimosso – la società committente ha provveduto a regolamentare il restringimento della

carreggiata. Sul caso della Variante Anas, come si ricorderà, si era interessato a più riprese il compianto Anselmo La Manna, presidente del Comitato tutela e sviluppo del territorio, che aveva sollecitato gli uffici del comparto regionale Anas a fornire risposte urgenti, visto il dilungarsi della risoluzione. Intanto, con il cantiere appena aperto si va a concludere il processo di riqualificazione dell'area interessata.

Non a caso l'Anas ha comunicato anche la consegna dei lavori per la realizzazione della nuova bretella che consentirà di ripristinare la strada «Fontanelle I» (interrotta per costruire la Variante), importante asse viario comunale per favorire i collegamenti a tutti gli abitanti di contrada Piani, utile interconnessione tra due strade provinciali: la Provinciale 257, ex Statale 91 Valle Sele e la Provinciale 38 che collega a Frigento, Sturno e all'Alta Irpinia.

Si tratta di una strada d che partirà nei pressi del «Centro Padre Pio» per sbucare dopo il bivio di Sturno. Sarà a carico dell'Anas su progetto dell'Ufficio tecnico comunale.